

Un diploma senza H

Costruire un percorso equivalente o differenziato costituisce la base per optare fra un diploma finale e un attestato di credito formativo.

Il 28 novembre 2006, in qualità di referente dell'integrazione scolastica degli alunni disabili, all'interno dell'attuale *Ufficio di Supporto all'Autonomia Scolastica*, ho organizzato una giornata di formazione per dirigenti, insegnanti ed operatori di sostegno della scuola secondaria di secondo grado. Nel progetto era anche previsto l'avvio successivo di una consulenza on line, condotta in modo continuativo dall'ispettore Raffaele Iosa, per favorire l'approfondimento e il chiarimento di aspetti critici, in modo da gestire al meglio l'esame di stato degli studenti disabili. La collaborazione con l'ispettore è proseguita nei successivi anni scolastici.

Diploma o attestato di credito formativo? La risposta risulta piuttosto lineare e quasi automatica: se il PEI (Progetto Educativo Individualizzato) prevede il raggiungimento dei livelli essenziali previsti per la classe, e pertanto un *percorso equivalente*, lo studente può accedere ad un esame di Stato che lo porterà al diploma; se invece il PEI prevede un *percorso differenziato*, lontano dal raggiungimento del percorso ordinario della classe, allora lo studente riceverà un attestato di credito formativo.

Gravità clinica e gravità educativa - Il quadro, in realtà, è più complesso in quanto si inseriscono alcuni aspetti problematici: il primo è la difficoltà degli insegnanti ad individuare e scegliere un progetto differenziato o equivalente. È importante non confondere gravità clinica con gravità educativa e stare attenti che il differenziale non sia figlio dell'incapacità della scuola a trovare strategie didattiche,

forme di adattamento del curricolo ordinario, strumenti, buone tecnologie che possano supportare un percorso equivalente. Si tratta, quindi, di costruire un PEI che parta dai potenziali e non solo dai deficit, che non sia il progetto dell'insegnante di sostegno, ma del Consiglio di classe (meglio ancora se confrontato con un gruppo di lavoro della scuola) e che sia condiviso con gli operatori sociosanitari e, soprattutto, con la famiglia. Nell'individuazione del percorso, la normativa è più direttiva nell'attribuire l'*equivalenza* ad alcune aree di disabilità dove la cognizione non è particolarmente toccata, quali quelle di natura sensoriale e motoria "...Nessuna valutazione differenziata è ammissibile nei confronti di alunni con handicap fisico e sensoriale, per i quali può essere consentito l'uso di particolari sussidi didattici appositamente predisposti dai docenti...", mentre "...possono essere predisposte prove valutative differenziate per gli alunni con handicap psichico coerenti con il livello degli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto con le sue potenziali attitudini..." (CM 262 del 22 settembre 1988).

Il passaggio - Se è importante che la scelta fra il differenziale e l'equivalente debba comparire nel PEI il più presto possibile, è anche vero che, in presenza di un percorso differenziato, qualora vengano accertati livelli di apprendimento corrispondenti agli obiettivi didattici previsti dai programmi ministeriali, il Consiglio di classe può decidere di far transitare lo studente ad un percorso equivalente (OM 90 del 21 maggio 2001). È auspicabile, pertanto, una continua e attenta valutazione del team docente che potrebbe modificare una scelta iniziale del percorso durante l'intero ciclo di istruzione.

Cogliere la differenza fra equivalente e differenziato mi sembra il nodo cruciale da sciogliere per affrontare tutte le successive questioni di ordine tecnico relative alla scelta e alla preparazione di un esame con diploma finale o con attestato di credito formativo. Per quanto concerne gli aspetti tecnici, molte indicazioni si possono trovare nel documento che dal 2007 viene aggiornato e consegnato da questo ufficio ai docenti delle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado, in collaborazione con il *Punto Orientamento Handicap* dell'Agenzia Regionale del Lavoro.

Per spostarci verso una dimensione più emozionale del problema propongo ancora una riflessione dell'ispettore Iosa: "*Trovo straordinario che una famiglia che ha avuto la sfortuna, magari dalla nascita, di trovarsi davanti ad un dolore, possa 19 anni dopo dare al figlio la possibilità di un esame di Stato, a prescindere che riceva un diploma o un attestato; è un importante segno di civiltà e vuole anche dire che una grandissima parte di ragazzi disabili completa l'istruzione superiore*".

Maria Plati - Referente dell'integrazione scolastica degli alunni disabili presso l'*USAS (Ufficio di Supporto all'Autonomia Scolastica)* dell'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Mentre sto osservando Ada che tiene in mano il suo diploma (Liceo delle Scienze sociali) ripercorro con la mente le tappe che ci hanno portato fin qui.

Ada - Non è come le altre candidate. Dalla sua storia emergono un'instabilità motoria e una difficoltà attentiva precoci che sono oggetto di un intervento farmacologico in considerazione di un inquadramento diagnostico indicativo per Sindrome da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD).

Sono anche compresenti aspetti emotivi dipendenti e indipendenti dalla sindrome che si esplicitano in difficoltà di interazione sociale. In lei convivono personalità diverse che la portano dalla passione smodata per i video giochi e per Geronimo Stilton alla lettura interessata di Schopenhauer e di Svevo. Inoltre, il suo isolarsi dalla realtà scolastica per rifugiarsi in un mondo di fantasia da cui trarre spunto per scrivere racconti o disegnare personaggi stereotipati è stato il principale ostacolo per me e per l'operatrice di sostegno, presenti dalla classe seconda, che per anni abbiamo cercato, in collaborazione con gli altri insegnanti, di portare Ada a concentrarsi sul suo lavoro a scuola. Programmando attività che richiedessero tempi di attenzione sempre più lunghi, è stata posta nella condizione di conseguire risultati certo disconti-

nui, ma nel complesso accettabili e adeguati alle sue potenzialità e di essere ammessa all'esame con una meritata sufficienza. Data l'instabilità dell'impegno e la discontinuità del rendimento non siamo, però, stati in grado, fino all'ultimo, di stabilire con certezza se Ada avrebbe conseguito il titolo di studio avente valore legale oppure la sola certificazione, o se avrebbe addirittura dovuto ripetere l'anno.

Quale programma, quali prove - Ada ha, comunque, sempre seguito in tutte le discipline il programma scolastico curricolare rapportato, in alcune materie, ai contenuti essenziali e agli obiettivi minimi previsti per la classe. Ha svolto le stesse prove di verifica, a volte per alcune discipline con lievi modifiche nella strutturazione o con l'aggiunta di tempo per l'esecuzione, ed è stata sempre valutata come le compagne. Il tutto è avvenuto all'insegna della trasparenza e della correttezza per salvaguardare, di fronte alla classe, l'imparzialità nel trattamento e nel giudizio. Del resto, basta guardare gli esiti dei passati anni scolastici in cui la ragazza, pur non avendo mai ripetuto classi, ha dovuto saldare debiti formativi o svolgere del lavoro estivo, come nella classe IV quando ha avuto la sospensione del giudizio in tre materie, poi recuperate a settembre.



I risultati negativi hanno avuto su di lei e sulla sua autostima effetti e ripercussioni diversi a seconda che fossero imputabili a difficoltà o a scarso impegno nello studio. A volte, un'insufficienza dovuta ad un'applicazione non adeguata o alla mancanza di interesse da parte sua è servita da stimolo per indurla a riflettere sulle proprie responsabilità e per motivarla ad uno studio più serio. Al contrario, in caso di insuccesso causato da difficoltà non superate malgrado l'impegno, l'autostima ne ha risentito ed è stato necessario incoraggiarla a *tener duro*. I risultati discontinui erano fonte per me di ansia e preoccupazione in quanto non permettevano di prevedere l'esito finale dell'anno scolastico e di avere la certezza del conseguimento del diploma.

Il contratto educativo - Oltre a stabilire dei tempi di attenzione durante la lezione, si è stipulato con Ada un *contratto educativo* in cui si è concordato che cosa ci si aspettasse da lei e che cosa lei potesse aspettarsi dagli insegnanti e in cui erano esplicitati i comportamenti richiesti e i rinforzi corrispondenti.

Nel processo di apprendimento/insegnamento la valutazione è sempre stata un momento importante e significativo soprattutto per le figure di riferimento che seguivano la ragazza e che avevano così modo di verificare in itinere la funzionalità e la resa del metodo adottato, frutto di una profonda intesa e collaborazione tra insegnante di sostegno ed operatrice.

La Commissione sostegno - Con la Commissione sostegno operante nell'istituto, presieduta dalla professoressa Daniela Vicquery, referente per il sostegno, è stato svolto uno studio approfondito della normativa vigente sull'esame di Stato rispetto agli alunni diversamente abili,



in quanto per la prima volta ci si trovava di fronte alla possibilità di far conseguire il titolo di studio con valore legale anziché la certificazione. Si sono individuate delle aree fondamentali e delle problematiche su cui lavorare: accoglienza alunni in entrata, valutazione dell'integrazione in itinere, anche attraverso indicatori di riuscita, orientamento degli alunni in uscita. Il lavoro di ricerca e preparazione della documentazione relativa all'esame di Stato, prodotto dalla Commissione, è stato utilizzato anche per un caso simile a quello di Ada, un'altra studentessa diversamente abile che è riuscita a conseguire il diploma. Il continuo confronto fra me e la collega Vicquery, impegnati nella stessa attività di sostegno, e la condivisione di problemi comuni hanno contribuito a rendere meno gravoso il nostro compito attenuando anche un po' le inevitabili ansie quotidiane.

Le prove equipollenti - Per chiarire alcuni dubbi sull'equipollenza delle prove d'esame sono stati posti dei quesiti all'ispettore ministeriale Raffaele Iosa. Gli si è chiesto se potesse essere considerata equipollente una prova d'esame che prevedesse la trattazione da parte dell'alunno disabile di una sola traccia scelta tra due titoli sui quattro indicati dal Ministero. Un altro quesito riguardava la possibilità di sostituire nella *Terza prova* le domande a scelta multipla delle varie discipline con l'opzione Vero/Falso.

In seguito alle risposte positive ricevute dall'ispettore Iosa e in coerenza con il PEI realizzato nell'anno in corso e in quelli precedenti, si sono così potute somministrare all'esame di Stato, ad Ada e all'altra studentessa, delle prove equipollenti che recepivano queste indicazioni.

L'esame - Le prove scritte si susseguono e Ada regge fino all'esame orale che, nonostante il caldo e la stanchezza, sostiene con disinvoltura parendo persino a suo agio. La nostra neodiplomata se l'è cavata meglio di quanto pensassimo ed osassimo sperare! Ancora una volta è riuscita a stupirci e il successo è abbastanza grande da poter essere condiviso da tutti i soggetti che hanno contribuito alla realizzazione del PEI: gli insegnanti del Consiglio di classe che si sono distinti per disponibilità e professionalità nell'insegnamento e nella collaborazione con l'insegnante e l'operatrice di sostegno, il dirigente scolastico che ha ben impiegato le risorse umane date in dotazione alla scuola e ha sempre monitorato l'andamento scolastico di Ada, la famiglia che ha regolarmente supportato la ragazza e, infine, il sottoscritto e l'operatrice di sostegno Paola Collé che, avendo studiato con Ada tutto l'anno, pensano di meritare anch'essi un po' di quel *67/100* così faticosamente conquistato.

Pier Luigi Moccia - Docente di sostegno presso l'Istituto Magistrale *Regina M. Adelaide* di Aosta.